

Mercurio

Escono da Mondadori un saggio di Macchia
sullo scrittore francese e il terzo volume della
"Recherche", da cui emerge una nuova lettura,
decisamente osée, del grande romanzo

Ultimissime dal salotto Proust

di ALBERTO BERETTA ANGUSSOLA
e BENEDETTA CRAVERI
con un'intervista a GIOVANNI MACCHIA



5
SOCIETÀ

Il carcere, ma che bella terapia!

Droga e legge: parla il
biochimico Gian Luigi Gessa

di SIMONETTA FIORI

7
MUSICA

Sawallisch, tiranno all'Opera

Esce un'autobiografia
del grande direttore

di CLAUDIO CASINI

9
URBANISTICA

Londra mia, che pietà!

Dal libro del principe
sul degrado del suo paese

di CARLO D'INGHILTERRA, con
una nota di FRANCESCO RUSSO

12
PERSONAGGI

Però a me mi ha rovinato la Musa

Una mostra a Torino sulle
ispiratrici degli artisti

Mercurio 21-10-89 di ALBERTO ARBASINO

NELL'AFFANNOSSO dibattito in corso per ridurre il debito pubblico, il governo sta imboccando la strada peggiore: si guarda bene dal combattere gli sprechi più assurdi, a cominciare ad esempio dalle migliaia di miliardi stanziati per autostrade inutili e devastanti, e preferisce vendere gli immobili, edifici e terreni, che appartengono al demanio. Secondo i calcoli di una commissione nominata dal governo Craxi nell'85, l'alienazione dei beni appartenenti a stato, regioni, comuni, aziende autonome, darebbe un introito dai seicentomila ai due milioni di miliardi.

La loro alienazione o «dimissione» è prevista da un disegno di legge che accompagna la legge finanziaria, «con la sola esclusione del lido del mare, della spiaggia, delle rade e dei porti, dei fiumi, dei torrenti e dei laghi». Quindi, se le omissioni hanno un senso, potrebbero essere vendute anche le foreste demaniali e, non diciamo il Colosseo o la Torre di Pisa, ma qualche porzione di musei ar-

Vogliono vendere l'Italia che resta

di ANTONIO CEDERNA

cheologici, come da anni propongono alcuni luminari dell'economia.

Già nel '72 un altro governo presieduto da Andreotti (ministro del Tesoro Malagodi) aveva predisposto un disegno di legge per vendere all'asta 351 immobili militari, col cui ricavato «potenziare le Forze Armate», e due anni fa un'altra proposta di legge (poi

mandata a monte, per fortuna, come la precedente) prevedeva la vendita di 1024 immobili (caserme, aeroporti, poligoni di tiro, forti costieri e via dicendo). Ora il Governo ci riprova, e intende disfarsi di quasi tutti i beni pubblici d'Italia (anche a dispetto, manco a dirlo, ovvero «a modifica dei vincoli urbanistici»), aprendo così la porta a una nuova ondata di deregulation e speculazione edilizia.

Quegli immobili sono in genere di valore paesistico o, come le caserme, sono situati nei centri urbani: all'opposto di quanto prevede il governo, essi devono essere destinati a usi esclusivamente pubblici, a verde, a centri sociali, culturali eccetera. Non ha senso infatti lamentarsi del degrado e della congestione del nostro ambiente di vita quando, alienando a privati quei beni, si favorisce l'ulteriore cementificazione di quegli spazi che costituiscono l'ultima occasione per dare respiro e per riqualificare città e territorio.

Cosa hanno in comune tra loro
Hermann Hesse, Karen Blixen,
Norman Douglas,
Charles Dickens?


Stendhal

per saperne di più
entra in una delle librerie
Messaggerie e chiedi della
Biblioteca del Vascello

PARAVIA CAPPELLI SEEGER BASSI BOCCA MODERNISSIMA PARAVIA
Corso Matteotti 3, Milano Via Farini 6, Bologna Via Tornabuoni 70r, Firenze Via di Città 68, Siena Piazza di Spagna 86, Roma Via della Mercede 43/45, Roma Piazza SS. Apostoli 39/85, Roma